

servizi funerari

Tre novità per il settore funerario

di Daniele Fogli (daniele.fogli@euroact.net)

Libero professionista

A dispetto di una stagione estiva non troppo calda, la temperatura nel settore funerario va ben oltre le ... medie stagionali con l'uscita di alcune norme di forte impatto per gli operatori del settore.

Tre sono i provvedimenti che si segnalano:

- a) la nota di chiarimento del Ministro della salute, Direzione generale della prevenzione, n. 400.VIII/9L/1924 del 21 maggio 2002;
- b) l'approvazione dell'articolo 28 della legge 1 agosto 2002, n. 166, che modifica l'articolo 338 del testo unico delle leggi sanitarie;
- c) l'emanazione del decreto 1 luglio 2002, da parte del Ministro dell'interno, di concerto con quello della salute per la revisione del sistema tariffario della cremazione.

Nella nota di chiarimento ministeriale diretta agli assessori regionali alla sanità delle regioni e delle province autonome è stato ritenuto che le funzioni e i compiti in materia di rilascio dell'autorizzazione al trasporto di salme siano attribuzioni cui il sindaco sia subentrato al prefetto. Ciò appare fortemente discutibile, sia per i tempi di emanazione del chiarimento, sia per il contenuto con il quale il Ministro della salute ha di fatto scaricato sui dirigenti dei comuni l'onere per il rilascio dei cosiddetti passaporti mortuari, quando la materia doveva essere propria delle regioni.

Qui non si vuole disquisire solo sulla scelta (tutto sommato abbastanza scontata, anche se innesca problemi piuttosto complicati di gestione, specie per i piccoli comuni), ma anche sullo strumento adottato (una nota di chiarimento indirizzata alle regioni) e sul soggetto che ha assunto la decisione. Per non parlare poi della carenza delle risorse per le nuove funzioni trasferite. Insomma un pasticcio all'italiana, che solo per il senso di responsabilità di comuni e prefetture, fino ad ora ha prodotto limitati effetti sull'utenza. Sul secondo provvedimento già si era scritto (vedi I Servizi demografici n. 6/2002).

Gli effetti sono da subito positivi per la possibilità di riduzione (per ampliamento del cimitero) della fascia di rispetto fino a 50 metri dal muro di cinta (la qual cosa incide fortemente per i comuni con popolazione oltre i 20.000 abitanti, che prima avevano il limite posto a 100 metri).

Ciò consentirà di ridurre sensibilmente, ma solo in quei comuni, la fame di posti salma e, cosa non disprezzabile, anche di aumentare gli introiti per le casse comunali.

Vi è invece da segnalare la evidente anomalia di aver consentito l'ampliamento per edifici esistenti all'interno della zona di rispetto e ancor peggio l'ampliamento semplificato dell'abitato verso il cimitero, con la possibilità teorica di quasi azzeramento delle distanze cimiteriali.

Si ribadisce la necessità che i comuni siano estremamente oculati nella gestione delle nuove facoltà che loro sono state conferite per non "mangiarsi" in pochi anni le uniche risorse disponibili per gli ampliamenti cimiteriali del futuro.